

► **EDITORIALI** ► I simboli del Paese,
più delle opere che celebrano l'Unità
Genova, L'Aquila
monumenti
all'Italia divisa

di Ferruccio Sansa

Piove su **Genova**. Domani sarà ancora allerta meteo. Che significa: salvatevi le chiappe, lo Stato vi abbandona. **Genova**, ma anche L'Aquila lasciata morire. Queste città testimoniano più di lapidi e mausolei al Risorgimento: sono il monumento alla divisione dell'Italia. ► **pag. 18**

EDITORIALE

**Genova e
L'Aquila,
simboli
dell'Italia**

di Ferruccio Sansa

L'Italia è il mio Paese". Ascolti tuo figlio che ripete la lezione di geografia. E ti fermi su quella frase per lui naturale, ma che in te suscita tante domande. Contribuire per la tua piccola, minima parte allo sviluppo di una nazione; ma anche sapere che, se avrai bisogno, non sarai lasciato solo. Ancora: avere un modo di sentire, sogni e un destino comuni con sessanta milioni di persone. Questo significa essere cittadini. Ma è davvero così in Italia? No. Domani a **Genova** si annuncia un'altra allerta meteo che in fondo vuol dire: state attenti, salvatevi le chiappe, perché lo Stato non ha fatto la sua parte. Per affrontare la prima emergenza sono stati stanziati 12 milioni. Una miseria, un insulto. **Genova** e i genovesi sono

stati lasciati soli dall'Italia: non si trovano 400 milioni che metterebbero in sicurezza l'intero territorio e si spendono 7 miliardi per la Tav che vede aumentare i costi del 160% per la gioia delle imprese. Per questo, non solo per risparmiare vite umane, sarebbe stata necessaria ben altra risposta: per salvare l'idea di un Paese. La base di ogni realizzazione comune.

Genova, e prima L'Aquila. Come abbiamo potuto accettare, noi cittadini e non solo la politica, che una città tra le più belle fosse abbandonata, considerata morta? Mentre venivano spesi centinaia di milioni per le celebrazioni dell'Unità d'Italia (spesso inutili e retoriche, oltre che fonte di corruzione) non abbiamo trovato le stesse risorse per rimettere in sesto una città. Le rovine dell'Aquila testimoniano più di lapidi e mausolei al Risorgimento: sono il monumento alla divisione dell'Italia. E che dire del Sud? Il ministro Graziano Delrio proclama: "Dobbiamo rilanciare il Sud come è stato fatto per la Germania Est dopo la riunificazione". I tedeschi in vent'anni hanno investito 1.400 miliardi e oggi esiste una sola Germania. Ma per risolvere l'eterna questione meridionale l'Italia ha speso 400 miliardi solo di stanziamenti

eccezionali (in totale sono infinitamente di più), come ricordano Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella in "Se muore il Sud". E siamo al punto di partenza. Ancora con chi dal Sud punta il dito contro i Borboni e Roma. Chi da Nord si abbandona a una malcelata intolleranza. Che dire della classe politica di intere regioni, incapace, quando non connivente con la mafia? Che dire della corruzione e dell'illegalità endemiche? Che dire di quegli imprenditori del Nord che, riempite le tasche di denaro pubblico, sono tornati a casa o emigrati a Londra? Servirebbero soldi - che oltretutto non ci sono più - per salvare **Genova**, L'Aquila e il Sud. Ma soprattutto servirebbero una classe dirigente degna e una nazione fatta di cittadini che sappiano fare sacrifici insieme per poi vivere meglio. Perché non ci si salva da soli. Questo in Germania c'è. In Italia no.

il Fatto Quotidiano del lunedì

a cura di

Ferruccio Sansa

con **Salvatore Cannavò, Alessandro Ferrucci, Emiliano Liuzzi, Paola Porciello**

Progetto grafico **Paolo Residori**

Grafica **Fabio Corsi**